

# “Aimarie”

Recensione di Franca Valt

“Aimarie” è una raccolta di poesie di Raimondo (Mondo) Piaia, scritte nel dialetto di San Tomaso Agordino, che raccontano dei momenti più significativi vissuti dall’autore in gioventù, soprattutto in montagna quando ritornava a La Piaia, il paese natale dei suoi genitori.

Ho conosciuto Mondo circa una quindicina di anni fa. Ho subito avuto la piacevole sensazione di incontrare una persona cara che mi ha accolto con simpatia e travolgente allegria, per di più discorrendomi nel mio dialetto agordino.

Leggere il suo libro è stato per me un esplodere di emozioni, di profumi, di rumori, di ricordi della mia infanzia, così comuni anche a Mondo perché nonostante la differenza di età, almeno fino ai primi anni settanta la vita nei piccoli paesi di montagna non era poi così cambiata.

Sono ricordi che possono coinvolgere anche i soci delle Sezioni CAI e ANA di Conegliano quando, a seguito di un viaggio in montagna, vedono finalmente spuntare le cime della Civetta ed i paesi dell’Alto Agordino, così cari a questa città e naturalmente a tutte quelle persone che si sono trasferite per lavoro lasciando quei luoghi.

Nel libro di Mondo sono tante le descrizioni degli ambienti, della gente e dei sentimenti così vive ed emozionanti, narrate come solo un poeta innamorato sa fare.

“Luna, raccontami la mia storia” chiede Mondo Piaia con una struggente e disarmante serenità in fondo al cuore che lascia al lettore il groppo in gola. Chiedo perdono, ma spero di fare cosa gradita traendo qua e là, tradotta in Italiano, qualche strofa di “Aimarie”.

*“Luna raccontami la mia storia”, come faceva mia nonna quando, di sera, ci sedavamo fuori sui gradini di casa. Luna aiutami a ricordare quando ero piccolo, quando andavo a scuola, quando eravamo contenti con poco o niente quando sembrava tutto bello e intorno tutto buono...*

*Mia nonna Linda, piccolina con due grandi occhi belli e penserosi e una espressione aperta arguta e sorridente, mi raccontava spesso come si viveva su da noi (San Tomaso Agordino) una volta. Dentro di me lei ha lasciato un ricordo bello come un davanzale di gerani a luglio, profondo come le radici di un larice...*

*Su da noi, si faceva tutto quello che era necessario fare per vivere insieme. Arrampicati su per queste crepe, lontano da tutti ma vicino al Signore, non può essere che così...*

*Per chi vive quassù la Civetta non è niente ma è tutto. Di sera quando la montagna sembra prendere fuoco mentre il sole sta tramontando e le ombre iniziano dappertutto a scendere, allora ci si sente soli. A guardarmi intorno mi viene da allungare una mano e con lo sguardo accarezzare il viso della Civetta, intanto che il sole se ne va a dormire dietro le cime delle Pale di San Lucano...*

*La Torre Trieste e la Torre Venezia, le due dame di compagnia, salutano la gente che da Listolade arriva pian piano al rifugio Vazzoler con una gran voglia di andare a trovare la mia Civetta...*

*Tramontato il sole, quando la Civetta si addormenta e tutto intorno non si vede più niente allora vien da recitare un Ave Maria...*

*Aimarie...Aimarie...”*

Grazie Mondo.